



MATERIE PRIME: PREZZI ORA IN CALO, MA RISPETTO AL PRE COVID CI COSTANO 80 MILIARDI IN PIU'

Sebbene negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime siano in calo, l'importazione di questi prodotti potrebbe costare quest'anno al sistema Paese almeno 80 miliardi di euro in più rispetto al periodo pre Covid. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

I prezzi dei metalli e dei minerali¹, ad esempio, in questi ultimi tre anni sono rincarati mediamente del 25,7 per cento; quelli energetici², invece, sono raddoppiati (+101,3 per cento) (vedi Graf. 1). Va tuttavia segnalato che tra gli energetici l'aumento del prezzo del carbone è stato del 463,3 per cento e del gas naturale addirittura del 671,6 per cento. Più contenuti, invece, i rincari registrati dal ferro (+4,6 per cento), dallo stagno (+16,8 per cento), dallo zinco (+21 per cento), dal nickel (+29,3 per cento), dall'alluminio (+30,7 per cento), dal rame (+32,9 per cento) e dal petrolio (+57,7 per cento). Sempre rispetto al 2019, tra le materie prime prese in esame dalla CGIA su dati della Banca Mondiale, solo il piombo ha subito una diminuzione del prezzo dell'8,4 per cento (vedi Tab. 1).

- **La ripresa della domanda mondiale ha spinto all'insù i prezzi**

Più in generale possiamo affermare che dopo un 2019 segnato da una sostanziale stabilità dell'indice dei prezzi di questi due gruppi di commodity, a partire da febbraio del 2020 (con l'avvento del Covid-19 e la conseguente riduzione della domanda mondiale) si è assistito ad una flessione dei prezzi (più marcata per l'energia) che culmina

¹ Alluminio, minerale di ferro, rame, piombo, stagno, nickel e zinco.

² Petrolio, gas e carbone

nell'aprile del 2020. Da maggio 2020, invece, si registra una escalation tendenziale degli indici dei due gruppi che prende sempre più forma nei mesi successivi a seguito della ripresa economica mondiale. Questo trend, infine, si è interrotto, significativamente, solo ad aprile 2022 per i metalli e a settembre 2022 per l'energia.

Si nota, altresì, che nel 2019, il prezzo dei 2 gruppi di commodity risultava ben al di sotto dei livelli medi del 2010 (anno che rappresenta la base 100 del grafico) in quanto dopo la crisi del 2009 si è assistito (come accade solitamente dopo una forte recessione) ad un aumento progressivo dei livelli dei prezzi che ha azzerato del tutto le diminuzioni verificatesi nel periodo della recessione e ha riportato i prezzi su livelli superiori a quelli pre-crisi (2008). Da ultimo si nota anche che, per i metalli, l'indice dei prezzi del mese di ottobre 2022 risulta di poco inferiore rispetto al dato medio del lontano 2010; nonostante il sensibile calo degli ultimi mesi i prezzi dell'energia rimangono invece su livelli molto alti che, come dicevamo più sopra, in ottobre 2022 erano doppi rispetto allo stesso periodo del 2019.

- **Hanno contribuito anche i noli marittimi**

Ad aver sicuramente spinto all'insù i prezzi delle materie prime ha concorso anche il costo dei noli marittimi dei container che sebbene nell'ultimo anno abbia subito una contrazione media del 68 per cento, rispetto all'avvento della pandemia è cresciuto del 170 per cento³. Va ricordato che il 90 per cento circa del trasporto internazionale di merci viaggia per mare e un ruolo determinante nel trasporto container è tenuto dai paesi dell'estremo oriente. La Cina, ad esempio, con 14 porti nella top 20 generale controlla oltre il 54 per cento della quota di mercato mondiale⁴.

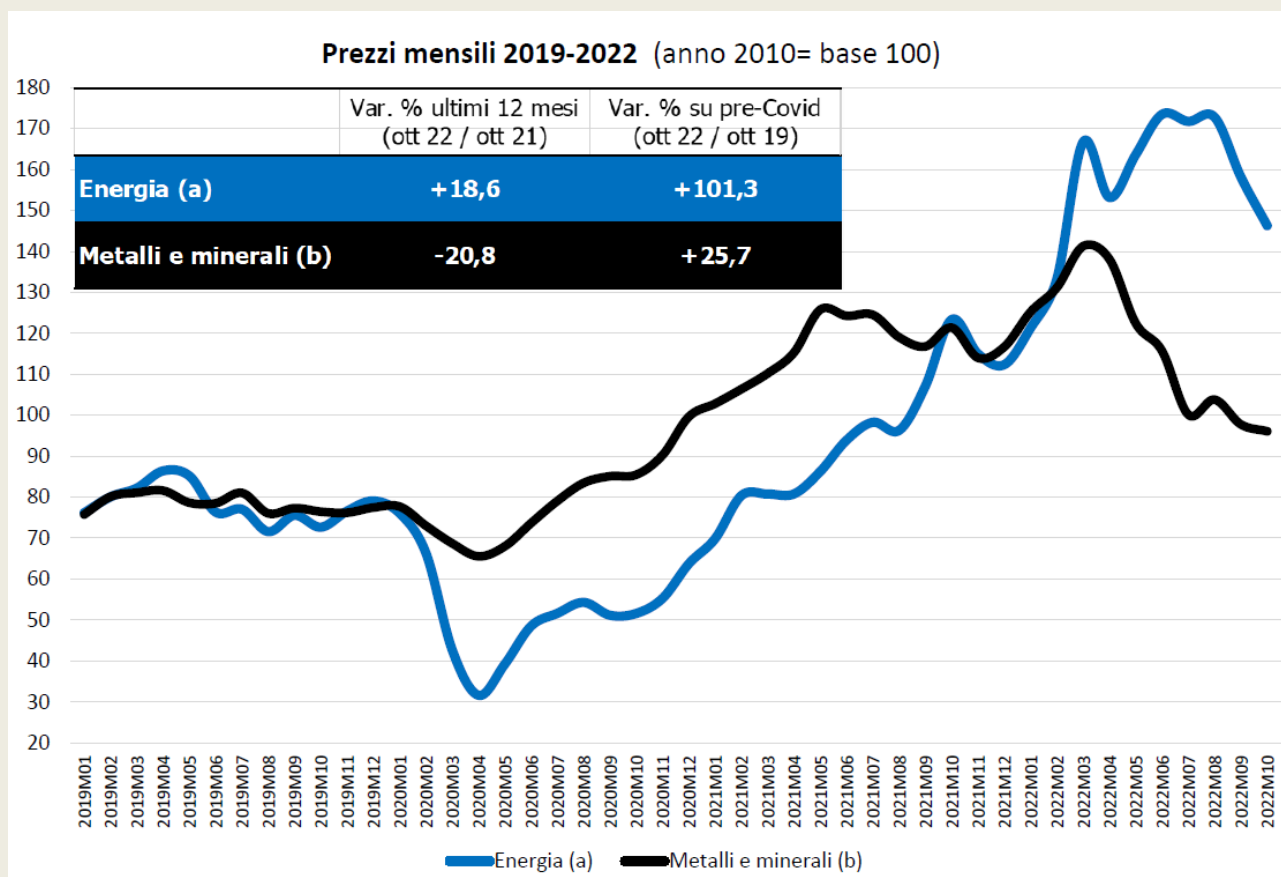
³ Fonte: fbx.freightos.com

⁴ Confindustria, "L'incremento del costo dei noli marittimi per il trasporto merci via container: segnalazioni delle imprese del sistema confindustriale", Roma 2021.

- **Tagliare il cuneo fiscale per non far pagare il conto ai dipendenti**

L'incremento dei prezzi delle materie prime ha provocato il conseguente aumento dell'inflazione che nel nostro Paese ormai viaggia su doppia cifra. Questa situazione, ovviamente, colpisce tutti; in particolar modo i contribuenti a reddito fisso che subiscono una forte perdita di potere d'acquisto. Con "meno" soldi in tasca, evidentemente anche la domanda interna è destinata a ridursi. Gli ultimi dati previsionali presentati dalla Commissione europea, ci dicono che nel 2023 i consumi delle famiglie italiane sono destinati ad aumentare di un impercettibile 0,1 per cento che, indirettamente, penalizzerà anche le imprese e i lavoratori autonomi. Se buona parte dei consumatori non acquista è del tutto superfluo anche produrre. Pertanto, per uscire da questo circolo vizioso non c'è che una strada da percorrere: quella della riduzione del cuneo che consenta alle busta paga di diventare più "pesanti".

Graf. 1 – Indici dei prezzi dell'energia e dei metalli



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

(a) Petrolio, gas, carbone.

(b) Alluminio, minerale di ferro, rame, piombo, stagno, nickel, zinco.

Tab. 1 – Prezzi di alcune materie prime ad ottobre 2019-2021-2022
(medie mensili)

Materie prime/commodity (rank per var. % su pre-Covid)	Unità di misura	ott-2019	ott-2021	ott-2022	Var. % ultimi 12 mesi (ott 22/ott 21)	Var. % su pre-Covid (ott 22/ott 19)
Gas naturale	\$ per mln BTU (*)	5,1	31,1	39,0	+25,7	+671,6
Carbone australiano	\$ per tonnellata	69,2	224,5	389,8	+73,6	+463,3
Petrolio	\$ al barile	57,3	82,1	90,3	+10,1	+57,7
Rame	\$ per tonnellata	5.757	9.829	7.651	-22,2	+32,9
Alluminio	\$ per tonnellata	1.726	2.934	2.256	-23,1	+30,7
Nickel	\$ per tonnellata	17.046	19.362	22.033	+13,8	+29,3
Zinco	\$ per tonnellata	2.452	3.360	2.967	-11,7	+21,0
Stagno	\$ per tonnellata	16.603	37.723	19.391	-48,6	+16,8
Minerale di ferro	\$ per dmtu (**)	88,5	122,9	92,6	-24,7	+4,6
Piombo	\$ per tonnellata	2.184	2.345	2.000	-14,7	-8,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

(*) Unità di misura inglese del gas naturale, prezzo del gas sul mercato olandese (TTF).

(**) Unità di misura del minerale di ferro.